

Dopo le dichiarazioni di De Guiringaud sul Libano

Proprio mentre Carter convoca Smith per negoziare

## Aspre polemiche in Francia per le accuse ai falangisti

Il ministro degli Esteri francese aveva accusato le milizie cristiane di gravi responsabilità per la tragedia libanese - Il premier Barre evita una crisi politica

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Con un abile intervento alla Camera che, senza smentire le dure accuse lanciate due giorni fa dal ministro degli Esteri De Guiringaud contro le milizie falangiste libanesi e il loro padre spirituale Chamoun, è riuscito a placare i sacri furori gollisti e giscardiani, il primo ministro Barre ha evitato ieri una crisi politica grave e salvato la testa del suo ministro degli Esteri.

Lunedì sera, davanti ai giornalisti americani, e già sapendo con ogni probabilità che il vice presidente Mondale stava per lanciare un severo monito alla destra cattolica libanese, De Guiringaud dichiarava che: 1) la responsabilità della recente tragedia libanese, pur senza ignorare l'eccessiva durezza della reazione siriana, ricadeva interamente sulle milizie cattoliche falangiste di Chamoun che per prime avevano aperto le ostilità; 2) il governo israeliano era a sua volta colpevole di aver armato queste milizie giocando pericolosamente sulle lacerazioni interne del Libano e sull'eventuale intervento armato degli Stati Uniti, della Francia o dell'ONU in favore della comunità cristiana e a danno di quella araba.

Presentate con una certa prudenza, e in ogni caso senza alcuna prudenza diplomatica, le dichiarazioni di De Guiringaud avevano suscitato una vera e propria tempesta tra i gollisti e i giscardiani. I primi avevano chiesto martedì sera le dimissioni immediate del ministro degli Esteri e sollecitato il primo ministro a presentarsi in Parlamento «per definire la politica del governo nei confronti del Libano e del massacro della comunità cattolica».

Come abbiamo detto, Barre ha risposto all'invito e lo ha fatto con estrema abilità ricordando prima di tutto che «la Francia aveva sviluppato nei mesi scorsi una intensa e discreta azione diplomatica a Beirut, alle Nazioni Unite, presso i governi israeliano e siriano, avendo coscienza che nel Libano stava per verificarsi una nuova sanguinosa esplosione. «Noi — ha ricordato Barre confermando indirettamente le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri — abbiamo fatto sapere alle autorità israelitane che un loro intervento nel conflitto in corso avrebbe creato una situazione estremamente grave, che bisognava evitare a tutti i costi. Per ciò che riguarda i paesi arabi che forniscono i contingenti della FAD (Forza araba di dissuasione), i nostri incaricati avevano fatto sapere a quei governi, alla vigilia del rinnovamento di questa forza, che sarebbe stata auspicabile una divisione più equilibrata delle responsabilità».

Al punto in cui stanno le cose, ha proseguito Barre, non si tratta di dare giudizi o di emettere condanne, «anche se talvolta è necessario ricordare che l'emozione o la simpatia non debbono generare una parzialità di giudizio», si tratta di consolidare il fragile cessate il fuoco intervenendo presso le parti interessate e responsabili. La Francia invita i libanesi, senza eccezione alcuna, a raggrupparsi attorno al presidente Sarkis per ristabilire la pace, restaurare lo Stato, riportare l'ordine e la sicurezza con mezzi libanesi e solo libanesi. E ha aggiunto in guisa d'avvertimento: «I vostri problemi dovete risolverli voi stessi e non il regolare mai se contate su appoggi esterni. Il governo francese farà tutto quello che può affinché le diverse comunità libanesi vengano strappate all'ingranaggio suicida che scaturisce dalle divergenze e dagli scontri fratricidi. Il governo francese aiuterà a ristabilire un Libano indipendente, il che esclude qualsiasi annessione, qualsiasi occupazione durevole straniera, qualsiasi forma di spartizione».

In pratica Barre si è schierato con la posizione americana respingendo sia l'internazionalizzazione del conflitto sia la spartizione del Libano.

**Giadresco a Mogadiscio**  
ROMA — E' partito alla volta di Mogadiscio il compagno Gianni Giadresco del Comitato centrale del nostro Partito. Giadresco rappresenterà il Pci, su invito del Comitato centrale del Partito socialista rivoluzionario somalo, alle celebrazioni del nono anniversario della Rivoluzione che avranno luogo a Mogadiscio il 21 ottobre.

Al negoziato di Washington

## Impreviste difficoltà fra Egitto e Israele

WASHINGTON — Contrariamente a quanto era stato riferito martedì sera, nell'annuncio la partecipazione di Carter alla seduta del negoziato israelo-egiziano, si sono registrate nella trattativa delle difficoltà, e proprio per questo il capo della Casa Bianca ha voluto intervenire di persona. Da parte di tutti gli interessati ci si è preoccupati di minimizzare le difficoltà, e lo stesso Carter, al termine della seduta, ha dichiarato che «tutto procede bene»; ma al di là del voluto ottimismo, l'intoppo è effettivo.

Non è stato chiarito ufficialmente a che cosa si riferiscono le difficoltà, secondo alcune fonti esse sarebbero insorte sulla data in cui stabilire relazioni diplomatiche normali fra Egitto e Israele, cioè se subito dopo il prossimo ritiro parziale dal Sinai (come chiedono gli israeliani) o dopo il completamento del ritiro (come vorrebbero gli egiziani). Secondo altre fonti, le difficoltà riguarderebbero invece il collegamento (chiesto dall'Egitto) fra trattato di pace a due e soluzione per la Cisgiordania e Gaza. «Il presidente Carter — ha dichiarato Dayan — ci ha detto di rivolgerci a lui ogni volta che ci trovassimo impantanati. Ci auguriamo tutti che i negoziati vadano a buon fine. Vedremo come Carter potrà aiutarci».

Non è stato chiarito ufficialmente a che cosa si riferiscono le difficoltà, secondo alcune fonti esse sarebbero

Al negoziato di Washington

## Impreviste difficoltà fra Egitto e Israele

WASHINGTON — Contrariamente a quanto era stato riferito martedì sera, nell'annuncio la partecipazione di Carter alla seduta del negoziato israelo-egiziano, si sono registrate nella trattativa delle difficoltà, e proprio per questo il capo della Casa Bianca ha voluto intervenire di persona. Da parte di tutti gli interessati ci si è preoccupati di minimizzare le difficoltà, e lo stesso Carter, al termine della seduta, ha dichiarato che «tutto procede bene»; ma al di là del voluto ottimismo, l'intoppo è effettivo.

Non è stato chiarito ufficialmente a che cosa si riferiscono le difficoltà, secondo alcune fonti esse sarebbero insorte sulla data in cui stabilire relazioni diplomatiche normali fra Egitto e Israele, cioè se subito dopo il prossimo ritiro parziale dal Sinai (come chiedono gli israeliani) o dopo il completamento del ritiro (come vorrebbero gli egiziani). Secondo altre fonti, le difficoltà riguarderebbero invece il collegamento (chiesto dall'Egitto) fra trattato di pace a due e soluzione per la Cisgiordania e Gaza. «Il presidente Carter — ha dichiarato Dayan — ci ha detto di rivolgerci a lui ogni volta che ci trovassimo impantanati. Ci auguriamo tutti che i negoziati vadano a buon fine. Vedremo come Carter potrà aiutarci».

Non è stato chiarito ufficialmente a che cosa si riferiscono le difficoltà, secondo alcune fonti esse sarebbero

Al negoziato di Washington

## Impreviste difficoltà fra Egitto e Israele

WASHINGTON — Contrariamente a quanto era stato riferito martedì sera, nell'annuncio la partecipazione di Carter alla seduta del negoziato israelo-egiziano, si sono registrate nella trattativa delle difficoltà, e proprio per questo il capo della Casa Bianca ha voluto intervenire di persona. Da parte di tutti gli interessati ci si è preoccupati di minimizzare le difficoltà, e lo stesso Carter, al termine della seduta, ha dichiarato che «tutto procede bene»; ma al di là del voluto ottimismo, l'intoppo è effettivo.

Non è stato chiarito ufficialmente a che cosa si riferiscono le difficoltà, secondo alcune fonti esse sarebbero insorte sulla data in cui stabilire relazioni diplomatiche normali fra Egitto e Israele, cioè se subito dopo il prossimo ritiro parziale dal Sinai (come chiedono gli israeliani) o dopo il completamento del ritiro (come vorrebbero gli egiziani). Secondo altre fonti, le difficoltà riguarderebbero invece il collegamento (chiesto dall'Egitto) fra trattato di pace a due e soluzione per la Cisgiordania e Gaza. «Il presidente Carter — ha dichiarato Dayan — ci ha detto di rivolgerci a lui ogni volta che ci trovassimo impantanati. Ci auguriamo tutti che i negoziati vadano a buon fine. Vedremo come Carter potrà aiutarci».

Non è stato chiarito ufficialmente a che cosa si riferiscono le difficoltà, secondo alcune fonti esse sarebbero

## Attacco su varie direttrici dei rhodesiani in Mozambico

Il presidente americano ha invitato il premier razzista di Salisbury e i membri del governo «di transizione» per avviare una trattativa col Fronte patriottico - Nkomo e Mugabe: «L'unica via è la lotta armata»



MAPUTO — Una folla comune dopo un raid rhodesiano in Mozambico nello scorso agosto nella provincia di Manica

Salisbury, 18 — Il comando rhodesiano ha annunciato ieri il lancio di una serie di incursioni militari contro basi dei guerriglieri nazionalisti in Mozambico. Il comunicato parla di «operazione di autodifesa».

Nostro servizio

WASHINGTON — L'amministrazione Carter, citando un possibile cambiamento di posizione da parte del governo di Ian Smith, ha invitato a Washington il primo ministro della Rhodesia e gli esponenti del «governo di transizione» per partecipare a negoziati tesi a preparare la convocazione di una conferenza per la pace con i leaders del Fronte patriottico dello Zimbabwe. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha precisato che l'invito era stato suggerito da alcune affermazioni di Smith giovedì scorso, quando egli ha detto davanti alla commissione del Senato per i rapporti con l'estero che i quattro dirigenti dell'attuale governo rhodesiano accetterebbero «senza precondizioni» di partecipare ad una conferenza di tutte le parti interessate alla transizione ad un governo africano nello Zimbabwe.

Smith, che si trova negli Stati Uniti dal 7 ottobre con un altro membro del governo, il rev. Ndabaningi Sithole, era stato invitato da un gruppo di senatori conservatori per presentare agli americani la versione ufficiale del conflitto che circonda la transizione del potere nel paese. In osservazione della risoluzione delle Nazioni Unite che proibisce la concessione di visti a membri del governo «illegale» di Smith, il Dipartimento di Stato ha permesso la visita non ufficiale solo in seguito a forti pressioni di parte della stampa americana e dei senatori che avevano steso l'invito.

L'amministrazione ha ceduto citando l'opportunità di persuadere Smith ad accettare di partecipare ad una conferenza con il Fronte patriottico. Al loro arrivo, però, Smith e Sithole non hanno dato segni di cambiamento di posizione, ed è parso evidente che la visita doveva servire unicamente come una campagna tesa a conquistare l'opinione americana, e soprattutto quella del Congresso, in favore del regime di Salisbury. L'unico incontro ufficiale tra Smith e il segretario di Stato Vance non ha avuto esito positivo. Dal

PRETORIA — Da fonte americana ufficiale si è appreso a Pretoria che il presidente Carter ha invitato il primo ministro sud-africano Pieter Willem Botha a recarsi in visita ufficiale a Washington. Secondo la stessa fonte l'invito del capo della Casa Bianca, contenuto nel messaggio trasmesso lunedì scorso dal segretario di Stato americano Vance al capo del governo di Pretoria, porrebbe tuttavia come condizione l'accettazione da parte dell'Africa del sud di un compromesso sull'avvenire della Namibia.

Mary Onori

Botha invitato da Carter

PRETORIA — Da fonte americana ufficiale si è appreso a Pretoria che il presidente Carter ha invitato il primo ministro sud-africano Pieter Willem Botha a recarsi in visita ufficiale a Washington. Secondo la stessa fonte l'invito del capo della Casa Bianca, contenuto nel messaggio trasmesso lunedì scorso dal segretario di Stato americano Vance al capo del governo di Pretoria, porrebbe tuttavia come condizione l'accettazione da parte dell'Africa del sud di un compromesso sull'avvenire della Namibia.

PRETORIA — Da fonte americana ufficiale si è appreso a Pretoria che il presidente Carter ha invitato il primo ministro sud-africano Pieter Willem Botha a recarsi in visita ufficiale a Washington. Secondo la stessa fonte l'invito del capo della Casa Bianca, contenuto nel messaggio trasmesso lunedì scorso dal segretario di Stato americano Vance al capo del governo di Pretoria, porrebbe tuttavia come condizione l'accettazione da parte dell'Africa del sud di un compromesso sull'avvenire della Namibia.

PRETORIA — Da fonte americana ufficiale si è appreso a Pretoria che il presidente Carter ha invitato il primo ministro sud-africano Pieter Willem Botha a recarsi in visita ufficiale a Washington. Secondo la stessa fonte l'invito del capo della Casa Bianca, contenuto nel messaggio trasmesso lunedì scorso dal segretario di Stato americano Vance al capo del governo di Pretoria, porrebbe tuttavia come condizione l'accettazione da parte dell'Africa del sud di un compromesso sull'avvenire della Namibia.

PRETORIA — Da fonte americana ufficiale si è appreso a Pretoria che il presidente Carter ha invitato il primo ministro sud-africano Pieter Willem Botha a recarsi in visita ufficiale a Washington. Secondo la stessa fonte l'invito del capo della Casa Bianca, contenuto nel messaggio trasmesso lunedì scorso dal segretario di Stato americano Vance al capo del governo di Pretoria, porrebbe tuttavia come condizione l'accettazione da parte dell'Africa del sud di un compromesso sull'avvenire della Namibia.

Carter ne ha autorizzata la produzione

## Nuova serie di testate nucleari USA

Gli ordigni, modificati, hanno la stessa «efficacia» della bomba N, per la quale non è stata presa alcuna decisione - Riunito il «gruppo piani nucleari» NATO

WASHINGTON — Il presidente Carter ha autorizzato la produzione di una «nuova generazione» di testate tattiche nucleari: si tratta di ordigni che, opportunamente modificati, hanno la stessa efficacia delle armi ai neutroni. Nessuna decisione è stata ancora presa, invece, sulla bomba neutronica.

Questa comunicazione è stata fatta ieri a Washington da funzionari del Dipartimento di Stato e sarà trasmessa dal segretario alla Difesa americano, Brown, al ministro europeo dell'Alleanza atlantica, riuniti in questi giorni a Bruxelles.

La «nuova generazione» di testate nucleari, sotto forma di carica per missile «Lance» da otto pollici del tipo disponibile in Europa, potrà montare normali ordigni nucleari che, all'occorrenza, potrebbero diventare altrettante armi ai neutroni.

**Dal nostro corrispondente**  
BRUXELLES — Un vasto piano di modernizzazione delle armi nucleari tattiche in Europa occidentale è da ieri all'esame del gruppo dei piani nucleari della NATO, riunito per due giorni a Bruxelles. Del gruppo fanno parte come membri permanenti Stati Uniti, Gran Bretagna, Italia e Repubblica Federale tedesca e come membri per rotazione (che cambiano ogni diciotto mesi) sono presenti alla ri-

re il punto sui lavori della «Task Force» incaricata di formulare un programma globale per il rafforzamento dell'armamento nucleare in Europa di qui al 1984. Si tratterebbe, secondo fonti NATO, di rispondere al mutamento dei rapporti di forza tra l'Alleanza atlantica e il Patto di Varsavia, che avrebbe sottratto agli occidentali il monopolio in fatto di artiglieria nucleare e avrebbe annullato il tradizionale vantaggio della NATO in materia di aerei tattici e capacità nucleari. Inoltre, la NATO sarebbe alla ricerca di armi nucleari da contrapporre al nuovo bombardiere sovietico «Backfire» e al missile mobile «SS-20».

La logica è dunque, ancora una volta, quella della corsa agli armamenti, alla quale sembrano continuare ad ispirarsi gli ambienti militari della NATO.

Rispetto al discorso sul rafforzamento dello schieramento nucleare, l'altro grande filo dei dibattiti, quello sui negoziati SALT per la riduzione delle armi strategiche in Europa, sembra se non secondario almeno parallelo. E' stato il ministro della Difesa americano, Brown, ad informare gli alleati sullo stato della trattativa con i sovietici. Restano sul tappeto per la conclusione dell'accordo due problemi principali, quello della gittata del missile americano «Cruise» (che gli alleati europei, e soprattutto i tedeschi, temono troppo ridotta rispetto alle esigenze di copertura del loro territorio) e della inclusione o meno negli accordi di riduzione del bombardiere sovietico «Backfire». Questi nodi del negoziato SALT saranno probabilmente al centro dei prossimi colloqui del segretario di Stato Cyrus Vance a Mosca.

Vera Vegetti

## In visita a Roma Andrei e Karamanlis

ROMA — Inizierà con oggi una intensa attività della diplomazia italiana, che si svilupperà poi nel corso del mese di novembre con una serie di visite di ministri degli esteri e primi ministri stranieri in Italia e alcuni viaggi all'estero degli on. Andreotti e Forlani. I primi fra questi contatti diplomatici sono quelli con la Romania e la Grecia.

Oggi e domani avrà luogo infatti la visita a Roma del ministro degli esteri rumeno, Stefan Andrei, che discuterà con i governanti italiani i problemi relativi allo sviluppo dei rapporti bilaterali fra

Italia e Romania, le questioni europee (con particolare riguardo all'attuazione dell'atto finale di Helsinki), i principali temi dell'attualità internazionale.

Sabato sarà invece a Roma il primo ministro di Grecia Costantino Karamanlis, per una breve visita di lavoro che si concluderà nella stessa giornata. Karamanlis discuterà con i governanti italiani soprattutto il problema, vitale per Atene, dell'adesione della Grecia alla CEE, problema che incontra difficoltà verificate anche l'altro ieri alla riunione di Lussemburgo

## Un oleodotto funziona se c'è il petrolio. E le telecomunicazioni.

In Arabia Saudita, dal Golfo Persico al Mar Rosso ci sono circa 2000 km. di deserto.

E' il percorso di un nuovo oleodotto, cui si affianca un gasdotto: lo sta costruendo l'Aramco.

Le telecomunicazioni, i telecomandi per controllare gli impianti, saranno affidati al sistema in ponte radio che verrà realizzato dal Gruppo Sirti.

**Sirti**  
Lavoro italiano per lo sviluppo delle telecomunicazioni nel mondo.

